

## ***Gettarsi dal pinnacolo del tempio***

### **Mt 4, 1-11**

[1] Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.

[2] E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

[3] Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane".

[4] Ma egli rispose: "Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo,

ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

[5] Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio

[6] e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,

ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,

perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede".

[7] Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo".

[8] Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse:

[9] "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai".

[10] Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto:

Adora il Signore Dio tuo

e a lui solo rendi culto".

[11] Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

### **Dt 6,16**

<sup>13</sup> Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. <sup>14</sup> Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno, <sup>15</sup> perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra. <sup>16</sup> Non tenderete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa.

### **La tentazione: pervertire il volto di Dio, pervertire il volto dell'uomo**

Caratteristica del diabolico è la promessa di strapparci dalla nostra condizione umana, che prevede che restiamo con i "piedi per terra", per farci volare ad altezze illusorie. una promessa di questo tipo quella che sta al cuore della seconda tentazione (Luca 4,5-6). L'io ideale, che con le sue fantasticherie, i suoi sogni di potersi porre al di sopra del tempo ("in un istante") e di avere l'onnipotenza (Luca 4,6), è particolarmente oggetto delle sollecitazioni diaboliche. Per di più questo avviene in un clima di menzogna, cosa che permette al tentatore di far credere che egli abbia ricevuto –anche se non dice da chi – potenza e gloria; e, ancor più sia in grado di trasmetterli a chi vuole! Chi non avrebbe vacillato davanti a una sollecitazione di questo tipo? Tanto più che essa tocca una zona del corpo, che interviene in modo molto precoce nella strutturazione dell'individuo: gli occhi. Il diavolo sollecita lo sguardo facendo balenare a Gesù la visione del proprio io adornato di gloria e di potenza! Ecco Narciso! Il diavolo, o l'idolo, chiede sempre che ci si prostri ai suoi piedi (Luca 4,7). In questo modo viene nullificata la libertà di azione. Prostrarsi davanti al proprio io ideale eretto a idolo porta alla paralisi. Ciò che si pensava conducesse alle vette, fa sprofondare nel risentimento verso se stessi, e impedisce di inventare la propria storia nel risentimento verso se stessi, e impedisce di inventare la propria storia. Al contrario, il Dio che si rivela nella Scrittura invita l'uomo a camminare umilmente con lui (Michea 6,8) e perciò a inaugurare una storia di liberazione sempre nuova (Esodo 20,2). Di più, nel racconto di Emmaus (Luca 24,13-35) Luca farà comprendere che è lo stesso Cristo risorto ad assumere l'iniziativa di camminare umilmente con i due compagni, vittime della loro immagine del Messia, percepito come qualcuno che prometteva la stessa cosa del diavolo: un regno di potenza e di gloria su questa terra. Anche questa volta Gesù respinge la tentazione invocando l'autorità di ciò che è normativo per la fede: la Scrittura (Luca 4,8). Solo il Signore della libertà merita culto, perché lui solo non aliena. La replica di Gesù tocca il centro dell'argomentazione del diavolo. Ma questi dispone ancora di un'arma, la più temibile: il ricorso perverso alla Scrittura (Luca 4,9-11)!

Vengono usati tutti i luoghi per tentare di destabilizzare Gesù. Il racconto ha già presentato le pianure desertiche e le cime più alte. Ecco ora Gerusalemme, la città santa per eccellenza, la cui storia non può non rammentare l'alleanza che Dio ha proposto al suo popolo. Ma cresce la tensione: il diavolo pone Gesù al centro della città, sul pinnacolo

del tempio, l'edificio religioso per eccellenza dove si incontra Dio nella preghiera e nei sacrifici. Bell'avvertimento del racconto: nessun luogo e nessun privilegio religioso proteggono dalla tentazione. Non solo, ma i luoghi sacri possono divenire occasione di una drammatica prova spirituale! Il diavolo propone qui di saltare quello che è il segno più chiaro della finitezza umana: la morte. Perché in fin dei conti gettarsi nel vuoto dal pinnacolo del tempio significa uccidersi a colpo sicuro! Di più, il tentatore utilizza una strategia perversa: invoca la legge per negare ciò che la legge instaura, il riconoscimento dell'ordine simbolico e della finitezza. Il tentatore a sua volta invoca anch'egli la Scrittura per invitare a una condotta che è il contrario di quello che la Scrittura richiede nel suo insieme: in Dio e con Dio, amare la propria condizione di esseri umani creati. Il Salmo 91 è citato per spingere Gesù a negare la morte, e a utilizzare, in modo magico e puramente spettacolare, la protezione divina. Perciò anche la Scrittura può divenire occasione di tentazione. Grande finezza del racconto: non si è ancora arrivati al culmine della prova finché non si è stati tentati di fare un uso perverso della stessa parola di Dio! Malgrado la strategia perversa del tentatore, Gesù tiene duro e continua a invocare la parola di Dio (Luca 4,12) facendo riferimento a Deuteronomio 6,16, che riporta un episodio in cui lo stesso Jhwh è stato messo alla prova del popolo di Israele. Gesù replica quindi questa volta in modo chiaro e senza appello, e congeda con fermezza il diavolo: "Non tenterai il Signore tuo Dio!". Nello stesso tempo questa replica implica, in modo recondito, una sorta di surplus di significato. In effetti, secondo il racconto, chi è che sta subendo la tentazione? Gesù! La replica dichiara dunque indirettamente che questi è il Signore e Dio. È come se affermasse che Gesù, avendo pienamente assunto nel contempo la propria condizione filiale umana e la propria condizione filiale divina, può ormai ricevere il nome del Padre: Signore Dio

X. Thévenot, *Le ali e la brezza* Ed. Qiqajon (Pagg. 192)

## **Padre nostro**

Padre nostro tu che stai,  
in chi ama la verità,  
ed il regno che Lui ci lasciò,  
venga presto nel nostro cuore e l'amore,  
che suo Figlio ci donò,  
o Signor rimanga sempre in noi.

E nel pan dell'unità,  
dacci la fraternità e dimentica il nostro mal,  
che anche noi sappiamo perdonar.

Non permettere che cadiamo in tentazione,  
o Signor abbi pietà del mondo.

